

# No alla violenza alle donne, ma senza teoria del gender



Deputati di tutti i gruppi chiedono che la ratifica della Carta di Istanbul rispetti la Costituzione

**ROMA.** È importante che il governo italiano, nel ratificare la Convenzione di Istanbul contro la violenza alle donne, confermi la nota verbale già depositata dal governo Monti, con la quale l'Italia si impegnava ad applicare la Convenzione «nel rispetto dei principi e delle previsioni costituzionali». Lo dicono alcuni deputati di vari gruppi politici che – in vista del voto di ratifica dell'aula della Camera previsto per lunedì prossimo – mettono in evidenza che la definizione di genere contenuta all'articolo 3 della Convenzione rischia di aprire breccie nell'impianto costituzionale italiano. Spiega a questo proposito Gianluigi Gigli, deputato di Scelta civica: «L'articolo 3 di questa Convenzione, peraltro nel

complesso largamente condivisibile, ha dei punti ambigui, ispirati all'ideologia del gender. Secondo questa ideologia la biologia rischia di essere un mero accidente e una costrizione, mentre il genere può essere attribuito per scelta ed eventualmente mutato al mutare dei desideri e delle opportunità». Dunque, «se passivamente accettata dal Parlamento per ratificare la Convenzione, una tale visione della società finirebbe, anche senza volerlo, per scardinare la famiglia naturale e costituisce un tentativo indiretto di promozione dell'ideologia omosessuale e transessuale». La vicenda non è sfuggita alla deputata Eugenia Roccella del Pdl. E alle parlamentari di Scelta civica,

prime firmatarie Paola Binetti e Milena Santerini, che hanno presentato un emendamento alla legge di conversione nel quale si chiede esplicitamente di mantenere la nota a verbale, già presentata, alla fine della scorsa legislatura, dal governo italiano a firma del ministro Elsa Fornero. Spiega Rocco Buttiglione: «Noi siamo contro la violenza alle donne e siamo convinti che la Convenzione rappresenti un grande passo in avanti. Però quel riferimento al "genere" non ci convince affatto, perché rischia di essere un modo surrettizio di introdurre modifiche alla Costituzione o di fare pressioni perché esse siano introdotte». Buttiglione non esclude anche di proporre all'assemblea un ordine

del giorno per chiarire la posizione italiana sul genere. Nel Pdl Corrado Calabrò mette subito in evidenza «l'importanza dell'approvazione della Convenzione, che contiene moltissimi aspetti operativi, in questo momento in cui si assiste a una vera e propria escalation di violenza contro le donne», ma aggiunge di non condividere l'articolo 3 sulla definizione di genere. Giuseppe Fioroni del Pd chiarisce: «Ratificare la Convenzione è importante e urgente. Ma va sempre tenuto presente che la ratifica è da inquadrare all'interno dell'ordinamento costituzionale di ogni Paese».

(G.Gra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA